

Futura network

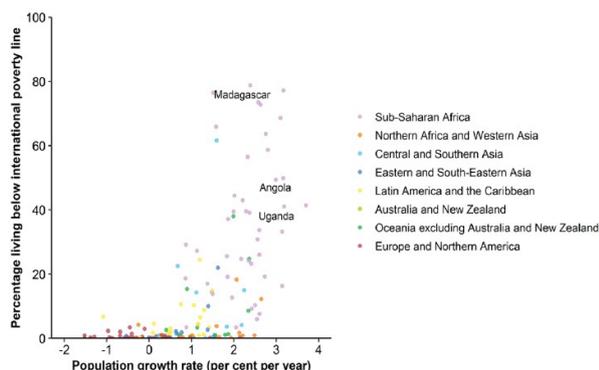
Umanità in crescita ancora per 50 anni. Il prossimo miliardo nascerà nei Paesi più poveri

Documento dell'Onu in occasione del raggiungimento di quota otto miliardi. Tra il 1970 e il 2020 la popolazione umana è più che raddoppiata, mentre la fauna selvatica è diminuita di due terzi.

di Andrea De Tommasi

Il 15 novembre 2022 la popolazione mondiale ha raggiunto l'imponente cifra di **otto miliardi**. Solo nel 1974 era di quattro miliardi. Questa crescita senza precedenti rispetto al passato (ben un miliardo di persone dal 2010) è dovuta al graduale aumento della durata della vita umana grazie ai miglioramenti nella salute pubblica, nell'alimentazione, nell'igiene personale e nella medicina. È anche il risultato di livelli elevati di fecondità in alcuni Paesi. Ricorda l'Onu che i Paesi con i più alti livelli di fecondità tendono a essere quelli con il reddito pro capite più basso. Pertanto, la crescita della popolazione mondiale si è nel tempo concentrata nei Paesi più poveri del mondo, la maggior parte dei quali si trova nell'Africa subsahariana. I Paesi a reddito medio e medio alto hanno contribuito all'ottavo miliardo con 250 milioni di persone. Quando si aggiungerà il prossimo miliardo di persone tra il 2022 e il 2037, [secondo un paper](#) di Un-Desa saranno i Paesi a basso e medio reddito a rappresentare oltre il 90% della crescita globale.

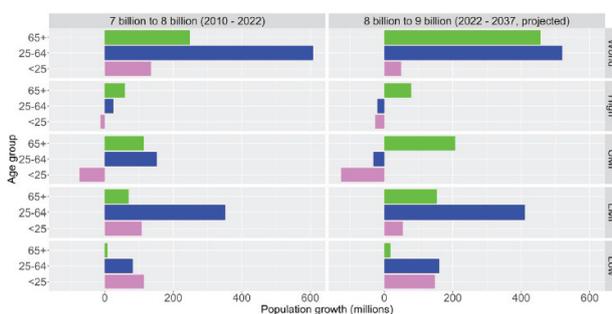
Figure 2
Population growth rate, 2015-2020, by the proportion of the population living below the international poverty line, 2003-2021



Source: Based on the most recent data available for the period 2003-2021, SDG Indicators Database, available at <https://unstats.un.org/sdgs/dataportal/database/>. Accessed on 2 June 2022.

Note: SDG indicator 1.1.1 is the proportion of the population living below the international poverty line, which the World Bank has defined as a per capita income of U.S. dollars 1.90 per day in terms of purchasing power parity (PPP).

Figure 3
Population change by broad age group and World Bank income group, observed increase from 7 to 8 billion and projected increase from 8 to 9 billion



Source: United Nations, DESA, Population Division (2022). World Population Prospects 2022.

Source: UMI refers to upper-middle income countries and LMI refers to lower-middle income countries.

La crescita continua, ma sta rallentando. Anche l'Onu, nell'ultimo *"World population prospects"* pubblicato lo scorso luglio, [ha rivisto al ribasso le proprie previsioni](#). Le nuove proiezioni suggeriscono che la popolazione mondiale potrebbe crescere fino a circa 8,5 miliardi nel 2030 e 9,7 miliardi nel 2050; si prevede che raggiungerà un picco di circa 10,4 miliardi di persone durante gli anni 2080 e rimarrà su tale livello fino al 2100. Più della metà dell'aumento previsto della popolazione mondiale fino al 2050 dovrebbe essere concentrato in otto Paesi: Repubblica democratica del Congo, Egitto, Etiopia, India, Nigeria, Pakistan, Filippine e Repubblica unita della Tanzania.

Un mondo di otto miliardi di persone pone già **sfide urgenti**: cambiamenti climatici, conflitti, violenza, sfollati, discriminazioni. Nella dichiarazione diffusa ieri dalle Nazioni unite, il segretario generale Antonio Guterres ha definito il raggiungimento degli otto miliardi di abitanti "una pietra miliare" e "un'occasione per celebrare la diversità e i progressi considerando la responsabilità condivisa dell'umanità per il pianeta".

In alcuni Paesi, la crescita rapida e sostenuta della popolazione può ostacolare il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Combinata con il cambiamento climatico, potrebbe anche causare migrazioni di massa e conflitti. Insieme a modelli di consumo e produzione insostenibili, la rapida crescita della popolazione umana ha già contribuito a varie forme di degrado ambientale. L'Onu ricorda che le **popolazioni globali di fauna selvatica sono diminuite di due terzi tra il 1970 e il 2020**, mentre la popolazione umana è più che raddoppiata. Dal 1990, circa 420 milioni di ettari di foresta sono stati persi a causa della conversione ad altri usi del suolo e l'area di foresta primaria in tutto il mondo è diminuita di oltre 80 milioni di ettari. Il rallentamento della crescita demografica a livello globale potrebbe contribuire a mitigare i danni ambientali nella seconda metà del secolo in corso.

Fonte dell'immagine di copertina: [feodora52/123Rf](#)

Mercoledì 16 novembre 2022